

Un colpo di coda

di Alex Lewis

Il Re Aegidius Draconarius sorrise a sé stesso e raccolse la grande spada dal focolare sopra il quale era rimasta, per quasi dodici anni, a raccogliere la sua buona dose di polvere tra le annuali pulizie di primavera. Fece scivolare lentamente la lunga lama nel fodero di metallo decorato con un lungo drago, che il nuovo maniscalco Artificius (volgarmente conosciuto come Arthur) aveva realizzato dietro sua richiesta, e lo ripose là dove sarebbe rimasto ancora una volta.

Subito dopo udì il picchiettare di sandali e, voltandosi, afferrò tra le sue grandi braccia un ragazzino dai capelli rossi, gli occhi azzurro chiaro che splendevano ed i denti bianchi che sorridevano ansiosi.

«Ebbene, piccolo George? Che cosa hai visto oggi?» domandò.

«Ho visto il grande drago dorato volare alto nel cielo e dirigersi con decisione verso le terre dell'ovest, padre!» disse eccitato «Tutta Ham sta parlando di lui. Che abbia intenzione di restituirci qualcuno dei suoi tesori dalle montagne?»

Aegidius mise giù suo figlio e scosse la testa, ancora sorridendo.

«No, non ci restituirà nulla, George, ragazzo» replicò «Perché dovremmo desiderare altri tesori? Ne abbiamo molti di più qui di quanti ne abbia mai avuti il vecchio re Augustus del Regno di Mezzo – questo è sicuro! Sono tempi buoni per Ham. Così il vecchio verme è fuori di casa, finalmente»

La faccia del ragazzo mutò espressione.

«Intendi dire che non sta tornando? Questo allora significa che il Verme Domestico se n'è andato davvero» disse tranquillamente, quasi rivolgendosi a sé stesso. Aggiunse: «Probabilmente penseranno che ti abbia imbrogliato in modo che gli permettessi di andarsene e che ora sia scappato da Tithearn. Dicono che non è molto saggio essere troppo morbidi con un verme...»

Aegidius scosse la sua saggia testa e sorrise, accarezzando la sua lunga barba rossa. «Dicono questo? E chi mai sono costoro?»

«Oh, Tom il becchino e suo figlio Sam» disse George. Poi il ragazzo rimase senza fiato; «E se il vecchio verme tornasse per vendicarsi con una tribù di giganti ed una squadriglia di dragoni suoi compagni, proprio come Sam dice che farà? Non potremmo mai sperare di resistere ad un simile potere malvagio!»

Al ché Aegidius rise: «Talvolta hai dei concetti stupidissimi in testa, George, figlio mio – e faresti meglio a non ascoltare quelli come Sam, il figlio del becchino, e neppure suo padre quando esprimono i loro farrinosi pensieri. Troppe volte e troppo spesso quel genere di discorsi riescono a sconvolgere la tua pace mentale. Tu hai detto, e giustamente: “Il drago se n'è andato davvero”. Questo a me pare significhi che non farà ritorno. Credo che in alcun modo saremo in pericolo a causa sua»

«Ma perché?» domandò George quasi scoppiando di curiosità. Era perplesso dal modo in cui suo padre riusciva a mantenere la calma persino in un momento simile. «Perché non dovrebbe essere come Sam ha detto?»

«Ebbene, per un verme persuadere oppure ordinare ad un suo simile di fare qualcosa – riuscire a radunare assieme tanti vermi solitari – è qualcosa che va ben al di là delle capacità di chiunque di loro, persino del vecchio saggio Chrysophylax Dives. Tutti i vermi sono, come sappiamo, individualisti e con una forte e gelosa indipendenza. A nessuno di loro piace prendere ordini e nessuno lo farà mai. Questo sarà, credo, la causa della loro caduta negli anni a venire. I giganti, dal canto loro, sono tanto stupidi quanto sordi per ascoltare le proteste del vecchio verme tanto che esse possano influenzarli, – e perché

mai i giganti dovrebbero aiutare un drago in ogni caso? E poi c'è, naturalmente, ancora questa!» concluse, puntando un dito robusto verso la spada.

«Oh!» disse George guardandone l'elsa «È nel suo fodero ora»

«E lì resterà a meno che un verme non si avvicini più di cinque miglia dalle nostre terre. Così come puoi vedere, non ci possono prendere di sorpresa. Il nostro piccolo regno è salvo almeno finché Mordicoda è qui. Sei soddisfatto ora?»

George annuì, ma ancora pareva triste.

«Che altro ti preoccupa, figlio?» domandò suo padre, ora accovacciandosi per poter mettere i suoi chiari occhi allo stesso livello di quelli del ragazzino.

«Il grande dragone d'oro, padre» disse «Mi manca, davvero. Se devo dire il vero, talvolta ho apprezzato il vecchio verme. Solo un po', ad ogni modo. No, probabilmente un po' più di così. Mi manca» concluse.

«E così manca anche a me, anche se non per quanto riguarda il suo vitto!» disse Aegidius. «Ma presto avremo costruito e completato la nostra grande sala, l'Aula Draconaria, e ciò significherà che vivremo ancora più lontani da Tithearn, così che lo avremmo visto meno spesso anche se egli fosse rimasto. In quel nuovo posto tu, tua madre ed io avremo la nostra residenza, e la vita passerà rapidamente e gradevolmente; altre cose, diverse, verranno ad occupare la tua agile mente e tutti i pensieri riguardo ai draghi – dorati o meno – si diluiranno come l'inchiostro rosso di una pergamena in un giorno di pioggia. Allora probabilmente comincerai a chiederti se ti sei soltanto immaginato di aver visto davvero quel vecchio verme, dopotutto; i tuoi sensi comuni ti sussurreranno : i draghi non sono forse null'altro che voci e paure provenienti dalle menti degli uomini che vivono nelle oscure terre di frontiera? Eppure ricordati di Crysophylax Dives, mio piccolo George. Il vecchio verme darà probabilmente ancora un colpo di coda, anche se non così grande da dover avere paura di lui, se sono in grado di giudicare i tempi a venire»

George scosse la sua testa, poiché non riusciva sempre a capire di cosa il suo saggio padre stesse parlando. Talvolta sua madre, la regina Agatha, aveva cercato di spiegargli qualcosa, dimostrandosi paziente davanti al flusso ininterrotto delle sue domande, probabilmente più in contatto con il modo di ragionare della mente di un giovane ragazzo. Lei l'aveva sempre corretto quando diceva “un dorato grande drago”, dicendogli “È un grande drago dorato, George. Questo è il modo corretto di dirlo”.

Ma il vescovo, che era un vecchio amico di famiglia (e che aveva battezzato George), aveva scosso la testa quando il giovane ragazzo gli aveva chiesto il problema della formulazione delle parole e la risposta di sua madre, ed aveva detto che non aveva molta portanza, qualunque fosse il modo in cui uno riordinasse quelle parole.

«Che cos'è più importante per te: la doratura o la grandezza?» sottolineò «Quale delle due possiamo dire che catturi per prima l'occhio?»

«Il fatto che sia un drago, suppongo» replicò intelligentemente George.

«Esatto, esatto. E poi?» gli domandò il vescovo.

«Il fatto che è dorato» rispose velocemente lui.

«Ed infine ti viene in mente il fatto che sia grande? Dopotutto si suppone che un drago sia *sempre* grande e non piccolo, immagino... e tu? Uhm...» mormorò mestamente, rivolto a sé stesso. Si fermò per un momento. «Al che, in virtù del tuo ragionamento, posso dichiarare che né tu né tua madre la regina Agatha siete corretti in senso stretto, poiché si dovrebbe dire “un dragone, dorato e grande” seguendo l'ordine delle proprie percezioni»

E così venne un giorno in cui Aegidius portò il suo giovane figlio con lui a Tithearn, ed il grande dragone dorato Chrysophylax Dives rombò un gentile saluto ad entrambi.

«Questo, verme, è mio figlio Georgius, detto il piccolo George» disse fiero Aegidius «Penso sia giunto il momento che lui venga ad incontrarti»

«Buon giorno, piccolo George» disse Chrysophylax con voce profonda «Il piacere è tutto mio»

Aegidius rise.

«Attento agli amici, verme, per timore che quelle stesse parole ti mettano in difficoltà ancora maggiori! Quando le hai dette a me molto tempo fa, è stata Mordicoda a spazzare via il piacere di quel giorno»

«Ora è da tempo che vivo tra gli uomini. Siamo ben poco differenti, dragoni ed uomini» disse Chrysophylax ad entrambi «Entrambi ricerchiamo lussuria e tesori, ed entrambi li accumuliamo e li difendiamo fino alla fine. Gli uomini chiamano i draghi malvagi predatori. I draghi chiamano gli uomini allo stesso modo. Qual è la differenza? Ricorda il drago all'interno del tuo cuore, piccolo George Vermiciattolo, ivi si trova un coraggio ed una forza tale che per essa potresti perdere anche i tuoi tesori o i tuoi possedimenti. Ricorda anche la tua spada!»

George tornò durante il pomeriggio del giorno successivo e domandò ai Guardiani del Drago di lasciarlo entrare, e trovò il drago apparentemente addormentato. Si voltò per andarsene, ma vide un lampo rosso sotto le palpebre.

«Non sto dormendo, piccolo George» tuonò la voce profonda «Vieni e parla con me se lo desideri – perché anche io desidero parlarti»

«Ho pensato di venire e chiederti, amico verme (e Chrysophylax sorrise a quest'inconscia parodia del padre), qualcosa riguardo ciò che hai detto – del drago dentro al mio cuore» disse «Pensi davvero che ci siano uomini là fuori che verrebbero a rubare ciò che c'appartiene?»

«Ne avresti mai dubitato?» disse Chrysophylax «Ricorda cosa tuo padre ti ha detto riguardo la nostra battaglia con re Augustus Bonifacio – è accaduto dopo che tutti avevano reclamato per sé i tesori di Ham, senza fare alcuno sforzo per ottenerli. Tesori e ricchezze richiamano l'avidità come il nettare le api»

«Dovrò dunque lottare contro questi uomini malvagi, intendo?» domandò George.

«Naturalmente, se vuoi mantenere ciò che è tuo» replicò il verme «Ma permettimi di darti questo corno. Se senti il pericolo avvicinarsi, ricordati di Chrysophylax Dives e, volgendoti ad ovest, fa risuonare nell'aria questo corno tre volte dalla cima di una collina»

Da sotto la sua ala sinistra il drago tirò fuori un piccolo corno d'argento e George lo prese e lo esaminò attentamente, dopodiché si voltò ad osservare Chrysophylax.

«Che cosa farà?» domandò il ragazzo.

«Porterà la paura dentro ai cuori dei tuoi nemici» disse il grande dragone dorato «Lascia che sia il nostro piccolo segreto»

Ed ora, neppure sette giorni dopo quel secondo incontro (anche se ad essere sinceri, George aveva dato un piccolo sguardo furtivo al drago verso i fianchi di Tithearn quando nessuno lo stava guardando – esattamente come fanno tutti i giovani ragazzi di Ham – per il divertimento dello stesso drago), il drago se n'era andato, era volato via di casa per davvero.

Ma le parole del Verme Addomesticato rimasero con George per molti anni, e lui non si dimenticò mai del drago con il cuore da uomo, né dell'uomo con il cuore di drago. E non si dimenticò quel corno, lo tenne ben nascosto e diceva ben poco se qualcuno gli chiedeva qualcosa a riguardo.